

L'ORA DELLA LOTTA

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Se per dannata ipotesi la legge elettorale dovesse passare, non sarà la nuova Camera creata ad uso suo dalla D. C. che potrà fermare la marcia in avanti della classe lavoratrice.

L'ora della responsabilità

La giovane democrazia italiana che ha dato vita alla Repubblica fondata sul lavoro e ad una costituzione di tipo moderno e a largo contenuto sociale, sembra non avere più la forza di reggersi in piedi sotto i colpi concentrati delle forze clerico-reazionarie intente a corrodere le basi nel tentativo di schiacciare definitivamente al momento opportuno.

La manovra sarebbe riuscita da un pezzo se la vigilanza e la compattezza delle masse popolari italiane, le più interessate alla difesa degli ordinamenti democratici, non avessero fin qui fatto scudo contro ogni tentativo di minare le basi delle nostre istituzioni.

I gruppi più egolistici ed arretrati della borghesia italiana hanno sempre considerato la democrazia come un lusso, una graziosa concessione, come un vestito da festa da indossare solo in rare occasioni, fuor delle quali non dovrebbe essere concessa al popolo la libertà di una vita sociale civile e democratica.

L'insufficienza della classe dominante italiana verso le attuali forme di vita democratica è ormai manifesta, come è manifesto il disegno di volerci ricacciare sotto un regime di obbedienza cieca e di soggezione sotto ai voleri di ristretti gruppi privilegiati che dovrebbero disporre a loro piacimento della vita e dei beni della nazione italiana.

Per tutti costoro sette anni di democrazia politica (di democrazia economica non se ne parla neppure) sono anche troppi e la Costituzione è ormai una «trappola» per la loro «libertà» di poter giocare con gli interessi nazionali senza essere ostacolati da nessuno. E' ora quindi di fare piazza pulita di tutto questo ed affidare ad un governo «forte» la missione di condurre l'Italia verso i suoi radiosi destini. E gli altri, cioè tutti noi cittadini italiani, dovremmo stare a guardare e forse anche a dover plaudire.

Ma il gioco non ha neppure il prego della novità perché sventuratamente gli italiani hanno fatto una ben dolorosa esperienza in queste cose e non si adatteranno facilmente a ricendere nel funesto esperimento. Tuttavia non è da pensare che la strada delle avventure, sebbene irta di grandi ostacoli, non sarà affrontata un'altra volta dalla follia di alcuni ceti dirigenti della politica italiana. Tutto autorizza invece a ritenere che essi sono decisi ad andare sino in fondo. A noi basta ricordare che in fondo a questa strada c'è la catastrofe della Nazione e la rovina di tutti, come è dimostrato dalla nostra recente storia.

Si tratta di impedire che ci si avventuri verso il caos, di far tesoro delle lezioni del passato perché non è scritto nel libro del destino che l'Italia debba fatalmente essere vittima in eterno di tiranni e di tirannie. Sta al popolo italiano prendere nelle proprie mani il suo destino guidandolo verso le vie della sovranità nazionale, della pace e del progresso civile.

I socialisti italiani fanno appello a tutti i ceti sociali del Paese perché prendano coscienza dei pericoli che in questa ora tragica sopravvivono tutti e scelgano, prima che sia troppo tardi, la via da seguire.

Noi socialisti non abbiamo mai chiesta l'impossibile a nessuno, né pretendiamo che nella lotta per la difesa della democrazia italiana i cittadini debbano schierarsi con noi assumendo le stesse nostre posizioni ideologiche e politiche. Non si tratta di questo. Noi chiamiamo alla lotta quanti cittadini sono come noi interessati a salvare i beni comuni della nostra società civile. In primo luogo il bene prezioso della Pace che deve regnare fra tutti i popoli: la sicurezza del pane e di un avvenire meno incerto per i nostri figli, i diritti sociali della gente del lavoro che la nostra Costituzione solennemente sancisce e che il governo non accorda; la indipendenza della Nazione, senza di che potremmo in qualsiasi momento essere conquistati, magari per difendere interessi a noi estranei.

Gli italiani dovrebbero ormai aver capito che alla base dei mali che ci angustiano, sta il fatto che le forze popolari che hanno consentito un'arrogante misura alla fondazione della Repubblica e a restituirci gli ordinamenti democratici alla Stato italiano sono state prima estromesse dalla direzione politica del Paese e poi respinte addirittura ai margini della vita nazionale. Questa è la causa prima di tutti i nostri squilibri sociali.

E come se tutto ciò non bastasse a tenere divisi gli italiani, si conduce sino al parossismo una subdola propaganda di odio, di terrorismo e di diffamazione sistematica ai danni delle classi popolari per farle apparire nemiche dello Stato.

A che cosa serve questo clima psicologico arroventato che il nostro Partito, strenuamente combattuto perché nocivo agli interessi della collettività nazionale e che i ceti reazionari lenacemente alimentano? A snobbare l'attenzione del popolo dai problemi di fondo che angustiano la nazione e che non vengono risolti, a perpetuare una situazione ormai divenuta insostenibile; a rimettere in perpetuo la custodia della nostra Repubblica e della Costituzione nelle mani di gruppi politici apertamente ostili a queste istituzioni. Non a caso dunque avviene il ricorso ad una legge elettorale maggioritaria e all'espedito degli apparecchiamenti. Ciò vuol dire che se non si è riusciti a togliere consenso e voti alle forze popolari, si dovrà riuscire a togliere loro più seggi che sia possibile nella rappresentanza parlamentare.

Chi accreditò dunque il Parlamento e le istituzioni democratiche? Chi attenta alle libertà ed al pacifico sviluppo della vita del popolo italiano? Sono forse i lavoratori e le loro organizzazioni, impegnati nella lotta diurna per la sicurezza del pane, per la salvaguardia della pace e per il rispetto della Costituzione democratica? Chi ha ostinatamente rifiutato sin qui l'attuazione delle leggi costituzionali se non il partito di maggioranza, insediato al potere col proposito di sabotare «costi quel che costi» la nostra Costituzione?

La minacciata riforma elettorale, destinata a rubare il maggior numero di seggi alle rappresentanze popolari, non ha altro scopo che quello di aprire una nuova fase di lotta: l'annientamento della Costituzione e forse anche l'assalto alla Repubblica con le conseguenze che ognuno può facilmente prevedere. L'ora che attraversa l'Italia è grave, la diserzione nella lotta potrebbe costare assai cara al popolo italiano che soffre per oltre un ventennio i rigori e la schiavitù del regime fascista.

LEO CECI

«Alta scuola»

Preziosi scrive da New York una corrispondenza al «Tempo» intitolata «La mafia in America», da cui stralciamo queste parole: «E' sconcertante che il Sindaco di New York faccia una delle solite proteste verbali contro i film, che mostrano italiani nella malavita. Perché il Sindaco di New York, nato a Imolese, in Sicilia, si ricorda di questo per acquistare simpatie fra la popolazione elettorale di origine italiana. Ma è abbastanza accorto da non urtare il resto di questa popolazione elettorale, non italiana d'origine, dicendo l'intera verità, la quale è che questi italiani della malavita sono nati in Italia (almeno una buona parte), ma sono stati educati in America, e in America hanno fatto i loro studi e acquistato i loro diplomi di delinquenza superiore e perfezionata. Le mezze verità non servono a nulla. E' un fatto indiscutibile che ad un certo genere di malavita gli italiani hanno dato una buona percentuale d'alleati intelligenti ed animosi. Ma la malavita ha le caratteristiche di quella americana e non di quella italiana».

Non abbiamo la competenza di Preziosi, che vive di trent'anni in America, per leggere in cuore al Sindaco siciliano di New York, né potremmo identificare, a prima vista, i caratteri peculati d'un delinquente americano, ma conosciamo abbastanza la storia contemporanea del nostro Paese per sapere che all'evoluzione della malavita siciliana contribuirono assai, da dieci anni a questa parte, i fermenti americani.

Anche in America c'è qualcuno che lo sa. Infatti lo stesso Preziosi parla d'un libro «ricco di documenti molto curiosi, ottenuti dalla polizia e dall'esercito, il quale fa sorprenderci che la delinquenza italiana fosse protetta da Poletti e da O'Dwyer». E dice: «Vedremo il valore di questa accusa».

Vedremo anche il valore di quest'accusa, ma, dopo la strage di Portella e il processo di Viterbo, l'opinione pubblica, in Italia, per pronunciare il suo verdetto, non ha bisogno di questo supplemento d'istruttoria.

«Gorbino ha detto: «E' un errore valutare la forza e il prestigio di un partito in base all'entità della sua rappresentanza parlamentare. Un partito conta per quel che valgono le sue tradizioni, il suo programma, il suo avvenire».

Queste parole sono rivolte ai socialdemocratici!

LEO CECI

PARLA UN LIBERALE

Gorbino ha detto: «E' un errore valutare la forza e il prestigio di un partito in base all'entità della sua rappresentanza parlamentare. Un partito conta per quel che valgono le sue tradizioni, il suo programma, il suo avvenire».

Queste parole sono rivolte ai socialdemocratici!

LEO CECI

LEO CECI

L'OSTRUZIONISMO

Piacque ai Conservatori - Violenze al Parlamento di Vienna - Un discorso di ventisei ore

L'ostuzionismo di Catone contro Cesare, ultima difesa verbale della Repubblica Romana

L'ostuzionismo è tornato, diciamo così, all'ordine del giorno, ma si dovrebbe dire, al disordine del giorno (e della notte, per le sedute notturne), se fosse vero che questo mezzo parlamentare straordinario sia una manifestazione incomposta diretta a sconvolgere l'ordine dei lavori parlamentari e non piuttosto un mezzo estremo di richiamare all'ordine quelli che si valgono d'una formale superiorità per conculcare il diritto della minoranza. Fu citato da qualcuno l'esempio del cittadino derubato, che inseguì i borseaioli gridando «al ladro», e viola con ciò soltanto apparentemente l'ordine pubblico, i regolamenti stradali, gli stessi articoli del Codice Penale concernenti l'ingiuria.

Ma quel che sembra legittimare l'ostuzionismo non è tanto la sua ragionevolezza quanto la stessa tradizione parlamentare. Non parliamo di Montecitorio, dove l'espedito fu adottato, in circostanze memorabili, dagli uomini della democrazia per difendere le pubbliche libertà. Ma, in altri Parlamenti, se ne valsero pure i conservatori, quando lo giudicarono un mezzo efficace per conseguire il fine che si proponevano.

Meno di sessant'anni fa alla Camera austriaca, mentre si discuteva il compromesso provvisorio coll'Inghilterra, l'opposizione provocò incidenti violentissimi, durante i quali si temè perfino il ricorso alle armi. Mark Twain, che assistette per caso ad una di quelle sedute (chiamamole così, quantunque tutti fossero in piedi) disse che lo spettacolo gli aveva ricordato un lineaggio. L'on. De Gasperi dai suoi colleghi più anziani al Parlamento austriaco avrà certo sentito raccontare i particolari di quell'avvenimento, e non potrà meravigliarsi, nell'intimità di veder adottato a Montecitorio, in misura tanto meno violenta, un espedito che non dispiacque all'Assemblea, in cui fece il suo ingresso di parlamentare.

In quell'occasione pare che la colpa fosse del Presidente, che non aveva rispettato il regolamento concedendo - la parola al deputato Lecher invece che al deputato Wolf, che l'aveva domandata prima di lui.

I due oratori cominciarono contemporaneamente i loro discorsi: il Wolf parlando ad altissima voce e il Lecher a voce bassa.

Il primo, dopo aver detto quel che aveva da dire ed essendosi fatto intendere, a una cert'ora tacque. L'altro invece continuò a parlare per dodici ore, ricevendo dai colleghi per questa sua fatica una corona d'alloro.

Era un deputato conservatore; e ciò dimostra che l'ostuzionismo non è sempre un'arma usata dai parlamentari di sinistra.

Pare tuttavia che il primato della resistenza in questo genere di combattimenti, vocali più che oratori, sia stato riportato dal deputato Cosmas del Parlamento di Vittoria in Australia, che pronunciò un discorso di ventisei ore per impedire la votazione d'una legge di confisca di terre.

Ma l'ostuzionismo ha tradizioni ben più remote e fu praticato perfino al Senato di Roma.

Pare che buon ostuzionista fosse Claudio, e non solo coll'arma della parola, ma gli storici han tramandato piuttosto la memoria della resistenza oratoria di Catone minore, che seppe magistralmente contenere dieci mesi parlare fino all'ora, in cui, al tramonto del sole, doveva esser brilla la veduta; per impedire a Cesare, reduce vittorioso dalla Spagna, d'ottenere insieme il trionfo e il Consolato.

Ne fu questa la sedita memorabile seduta ostuzionista, ma piuttosto quella che stabilì un precedente, al quale ricorsero poi gli aristocratici, guidati dallo stesso Catone, da Lucullo e dal console Bibulo contro l'altro console, Giulio Cesare, quando propose un'audacissima legge agraria per conquistare il favore popolare.

Piatavere, nella vita di Catone l'ostuzionismo era un'arma usata dai conservatori di sinistra.

Non a caso il Parlamento austriaco, quando si discuteva il compromesso provvisorio coll'Inghilterra, l'opposizione provocò incidenti violentissimi, durante i quali si temè perfino il ricorso alle armi.

LEO CECI

Carlo Matteotti oratore ufficiale di una lista di clerico-fascisti

Sferzante lettera del Sindaco di Loreo al Deputato del P.S.D.I.: «E' come se tuo padre fosse assassinato una seconda volta»

Nel quadro della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale, ha parlato domenica mattina, 14 u. s., a Loreo, Carlo Matteotti per la lista d.c. che contiene soltanto un candidato socialdemocratico oltre ai monarchici e fascisti littori dei quali uno addirittura inleggibile Carlo Matteotti ha fatto uno dei suoi soliti discorsi antisocialisti tutto infiorato di livore antisovietico per poter affermare la propria solidarietà con la politica atlantica e liberticida del governo dichiarando fra l'altro che voterà a favore della legge elettorale-truffa.

Lo scopo del suo discorso è stato quello di togliere il comune ai socialisti per consegnarlo al clerico-fascista presentatisi alle elezioni. Carlo Matteotti è stato ascoltato con notevole disprezzo dai presenti e ha parlato per nulla impressionato dalla lettera che il vecchio Guido Costa, sindaco socialista di Loreo e intimo di Giacomo Matteotti, gli aveva inviata poco prima che egli iniziasse a parlare. Il testo della lettera inviata da Costa a Carlo Matteotti è il seguente:

«Carissimo Giancarlo, mai non eredevo che tu potessi darmi questo grande dolore, non quello di parlare a Loreo contro di me perché di fronte al mio Paese ho la coscienza tranquilla, ma quello di parlare a favore di una lista dove ci sono dei fascisti che applaudiranno gli assassini di tuo padre il grande martire di tutti i popoli. Chiedi a loro se non è vero che mi plechiarono a sangue al mio ritorno dai funerali di tuo padre nel 1924; chiedi a loro se non è vero che mi segnalavano a tutte le Questure d'Italia quando seppero che il giorno di Pasqua del 1925 andai con la tua povera madre e tuo zio a portare una corona di fiori alla Quarantella ove fu trovato il corpo martoriato di tuo padre. Nella lista di cui tu ti accingi a parlare sappi che vi sono degli ex segretari politici

che sono inleggibili e tutti gli altri meno quattro sono stati fascisti fino all'ultimo giorno. Questo ti volevo dire per la profonda devozione che avrò sempre nel mio cuore per il nostro grande martire e per il bene che ti ha voluto fin da quando ti vidi bambino e per quello che ancora ti voglio. Noi saremo assenti, perché ci sembrerà che tuo padre sia nuovamente assassinato».

Da questo si può vedere quanto in basso sia caduto il figlio di Giacomo Matteotti percorrendo la strada del tradimento degli ideali del socialismo e mettendosi al soldo dei fautori di guerra nostrani e stranieri tanto da arrivare ad assolvere oggi alla funzione di provocatore di provincia in cambio della promessa clericale di mantenere alla prossima Camera un posto per lui.

Il Comune di Loreo è stato riconquisato domenica scorsa dalle forze di sinistra.

Ecco la risposta popolare all'infelice connubio.

E' uscito il secondo numero de «L'ATTIVISTA», bollettino mensile di direttive ed esperienze, a cura della Commissione Centrale Organizzazione e Quadri della Direzione del Partito.

SOMMARIO: G. Tolloy. XXX Congresso, Congresso di lotta - L. Luzzatto. Per la difesa della proporzionale - O. Lizzardi. Di III Congresso della CGIL - G. T. Contro gli agenti del nemico, azione pronta e democratica - C. Creacenzi. Tesseramento 1953 - A. Bergamaschi. La campagna del Dolina pro Partito - E. Zani. Nuclei territoriali e Gruppi - S. Corallo. Esperienze milanesi nel lavoro di fabbrica - E. Gentile. Osservazioni autocritiche di Massim Carrara sul lavoro pre-congressuale - M. Chelli. Preparazione e svolgimento di un Congresso di Sezione.

Il Congresso dei popoli per la Pace a Vienna ha concluso i suoi lavori

Principali soluzioni avanzate dal Congresso per i più urgenti problemi che oggi travagliano l'umanità:

L'immediata cessazione della guerra in Corea, Viet Nam, Laos, Cambogia e Malesia e delle violenze usate per soffocare le legittime aspirazioni all'indipendenza come in Tunisia e Marocco; la conclusione di un trattato di pace con il Giappone e l'accordo per l'antificazione della Germania, l'interdizione delle armi batteriologiche, atomiche e chimiche, e l'adesione di tutti gli Stati al protocollo di Ginevra del 1925; l'ammissione all'O.N.U. dei quattordici Paesi che ne sono ancora esclusi.

Appello ai governi delle grandi Potenze

La necessità di rinunciare al ricorso alla forza come mezzo per regolare i conflitti internazionali, di evitare ogni giorno più imperiosa. Già seicento milioni di uomini e di donne di tutti i Paesi si sono impegnati personalmente, apponendo la loro firma, a domandare alle cinque grandi Potenze di negoziare e di concludere un patto di pace. I rappresentanti di importanti correnti di opinione hanno altresì manifestato la speranza che sia abbondante il ricorso alla forza e al ricorso a negoziati. Il Congresso dei popoli per la pace, riunito a Vienna il 12 dicembre 1952, esprimendo la

volontà dell'umanità, invita solennemente i governi degli Stati Uniti d'America, dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, della Repubblica popolare di Cina, della Gran Bretagna e della Francia, ad aprire questi negoziati da cui dipende la pace. L'accordo tra le cinque grandi Potenze, la conclusione di un patto di pace, metteranno fine alla tensione internazionale e preserveranno il mondo da più gravi sciagure. I popoli lo reclamano.

L'arca di Noè

Ideie sedute

SUSSEGUIRSI DI SOPRUSI alla COGNE

Dopo il licenziamento ingiustificato dell'operaio Minardi, come già riferito in altre pagine di questo giornale, la direzione continua sulle vie degli arbitri che in questa settimana si sono susseguiti l'uno dietro all'altro.

L'assoluta divieto alle maestranze di riunirsi nello stabilimento per discutere i propri problemi sindacali, inerenti alla produzione della Cogne, la quale oggi sarraggia più che mai, tanto che la direzione stessa nell'ultima riunione con la Commissione Interna ha nuovamente notificato una eventuale riduzione d'orario.

Venerdì, con la venuta nello Stabilimento del Direttore Generale della Somena, fu attaccato agli orologi, marcatempo un comunicato alle maestranze a nome del Direttore Generale e con firma del direttore locale, il quale cominciava con la parola da invidiare a quelli famosi che si leggevano un tempo non lontano, di fronte a noi.

Con questo comunicato la Direzione tenta ancora una volta di togliere alle maestranze la possibilità di discutere sulla situazione dello stabilimento e soprattutto tenta di impedire che i lavoratori portino la cittadinanza e conoscenza della reale situazione che vige nella fabbrica.

Così, con la direzione ha dimostrato ancora una volta di avere male incassato il colpo inflittogli dall'ex Capo Officina, il quale nell'incontro avuto con la Commissione Interna della fabbrica ha messo ben in chiaro che se ne fosse stato ancora bisogno sul come si lavora alla Cogne, quale il sistema produttivo e l'organizzazione che gli operai, tecnici e impiegati, sono costretti ad usare, ha insomma confermato pienamente tutto quello che le maestranze andavano denunciando da qualche anno a questa parte.

In ultimo, sabato scorso la direzione ha proceduto al licenziamento di un altro operaio, attivista sindacale, solo perché questo, in una assemblea delle maestranze, tenuta Lunedì 15 u. s. aveva cercato di dimostrare come la direzione dello stabilimento, stesse maggiormente assumendo po-

zioni, una operaie atte a colpire sempre più i lavoratori e le loro organizzazioni, togliendo a questi tutte quelle libertà che si sono conquistati, non direi sacrali e così sacrate.

Di questa parola la direzione si è sentita offesa, ed ha proceduto al licenziamento di un operaio. Ma è bene che essa sappia, che se crede di avere, con questo licenziamento, messo a tacere gli operai della Cogne, se crede di avere risolto una situazione, si sbaglia, perché altri cento operai prenderanno il posto di Nanni, altri cento operai diranno quello che avrebbe detto Nanni, se ancora fosse rimasto in fabbrica.

Butterfly

Un giornalista scrive a un gran settimanale una saggia corrispondenza intitolata «La madre aveva vergogna di lui - Alle catene come un cane un mulo figlio della guerra» e poi: «Don Taddè, prete bergamasco ha raccolto in un ospizio i bastardi degli invasori negri, ma un misterioso ordine l'ha allontanato dall'isola, che egli aveva pietosamente fondato a S. Barbara».

Ma c'è un episodio nella corrispondenza, che merita d'esser messo in luce. «L'ho avuto a quindici anni», disse Mary. «Non è stato un peccato perché io volevo bene davvero a quell'Americano negro, che aveva promesso di sposarmi. Si chiama John. Mi promise che, alla fine della guerra, sarebbe tornato. L'aspetto ancora, qua dentro (in una spelonca), perché da ora mi hanno cacciata e in pace credeva che faceva la vita, e non è vero che lo giuro sul piccirillo».

Ma questa è la storia di Butterfly, comparsa lo zio benzo. Soltanto il biondo Pinkerton è diventato il negro John. Decadenza.

Eppure il padre del «piccirillo», bianco o nero, tornerà, tornerà. Mary non ha una Susuki per confidarsi, e lo dice a Don Taddè, prete pietoso, che non ha forse le carte in regola, se un ordine misterioso lo sottrae all'opera di pietà, come il Don Zezo di Nomasdefa.

Nulla di strano in tutto ciò. E non disperi la giovane madre del piccolo mulatto John è già forse tornato. Entra la nave nel porto di Napoli o di Livorno. Ecco un picciol punto s'avvia per la collina... Maledizione! L'incanto è rotto! Sabaudia non ha colline e porta il nome piatto d'una tradizione di misami e di fango, di tradimenti e di viltà.

Il Gruppo della Magolanza Consigliere

Legge L'Avanti!

Il Gruppo della Magolanza Consigliere

Repubblica di S. Marino

Il Gruppo della Magolanza Consigliere

LUTTO

Dopo breve malattia, alle ore 2,30 di martedì, cedeva nel nostro Ospedale Civile il carissimo compagno ed amico Ado Morini di anni 47, imbianchino. Era un attivo gregario del P.C.I. sempre pronto a dare la Sua disinteressata opera di combattente per la santa causa.

Buono, modesto, lavoratore indefesso, di larga generosità, subì carcere e persecuzioni. Chi ebbe dimestichezza e contatti con Lui, non può che rimpiangere amaramente la Sua scomparsa. Lascia la moglie un figlio ed una figlia. Da queste colonne inviamo ai familiari le più sincere condoglianze.

I funerali, degni di Lui, si sono svolti Mercoledì pomeriggio con largo concorso di compagni ed amici.

Il Gruppo della Magolanza Consigliere

Gli amici della "LOTTA"

Da Genova. Dal Pozzo Luigi rinnovando l'abbonamento 100

Mazzolani Simone rinnovando l'abbonamento 74

Libera Loreli rinnovando l'abbonamento ricorda i genitori Guida e Peppo 100

Baldisserrri Giuseppe 300

Iolanda Ricci augurando liete feste a tutti i compagni 300

Padovani Lina augurando buone feste a tutti i compagni 300

Aicov. amici da Alfiero per avanzo merenda del sambudello - i famigliari di Ado Morini in memoria del caro scomparso 180

Totale L. 194.014

MARIO SANGIORGIO redattore responsabile

Edera Edera SARTA

augura alla sua affezionata clientela BUONE FESTE

Studio Tecnico-Agricolo Geom. ILO GADDONI

Progettazione e consulenza per immobili Urbani e Rustici

Confini, servitù e frazionamenti

Amme di Aziende Agricole e Condomini - Contratti di affitto

Consulenza Tributaria e ricorsi tasse

Geom. TERZIARI FERNANDO

Progetti costruzioni civili

Malattie degli OCCHI e della VISTA

Prof. Dott. Edmondo Orselli

ABITAZIONE e AMBULATORIO

Prof. Dott. GIOVANNI SANDRINI

Chirurgia generale

Studio Tecnico-Agricolo Geom. ILO GADDONI

Progettazione e consulenza per immobili Urbani e Rustici

Confini, servitù e frazionamenti

Amme di Aziende Agricole e Condomini - Contratti di affitto

Consulenza Tributaria e ricorsi tasse

Divisione famiglie Coloniali

Stime rurali e vertenze

Assicurazioni e Perizie.

Par infortuni a carattere continuativo si fanno forfait.

Par infortuni a carattere continuativo si fanno forfait.

Il dibattito sulla legge elettorale alla Casa del Popolo

Per iniziativa del P.S.I., delle organizzazioni e forze democratiche, si va sempre più estendendo il dibattito popolare, attorno al progetto «legge elettorale» che la Democrazia Cristiana e soci hanno presentato in parlamento e che intenderebbero adottare per le prossime elezioni politiche.

Ogni giorno che passa con l'approfondirsi di tale discussione generale, appare ancor più chiaro il tentativo dei partiti governativi di voler attraverso l'attuazione di tale legge elettorale mettere ai margini della vita economica e politica nazionale le forze vive ed operanti del Paese, e creare al prossimo parlamento una maggioranza che permetta loro di governare inconfessati, non solo senza il concorso delle masse lavoratrici, ma contro di queste medesime, trasformando e svuotando a piacere la lettera e lo spirito della Costituzione Repubblicana.

A dimostrare l'antipopolarietà di tale legge più propriamente conosciuta per «truffa» è sufficiente ricordare come attorno alle conferenze-dibattito che le forze democratiche promuovono, si stringono uomini di ogni tendenza e concezione e come in discussione si allarghi ogni giorno di più fra i più svariati e impensati strati della pubblica opinione. Chi poi come il sottoscritto, ha assistito alla Conferenza-dibattito, promossa e organizzata dal P.S.I., che ha avuto luogo nei locali della C. d. P. di Imola Venerdì u. s., onestamente non può che confermare quanto sopra.

Infatti la spaziosità del salone e delle salotto assistenti della C. d. P. non è stata sufficiente a contenere la marea di cittadini che in quella occasione era accorsa per ascoltare la parola del compagno prof. Silvio Alvisi e per assistere al dibattito che di poi si sviluppava. Dibattito molto interessante dove il compagno Alvisi ha degnamente confutato i tre rappresentanti di partiti Socialdemocratico, Repubblicano e Democratico Cristiano, dimostrando la superiorità delle nostre argomentazioni e documentazioni sulle banali obiezioni e i vani tentativi dei rappresentanti di partiti governativi e filo governativi, di voler giustificare il progetto di legge e ancor più i vani tentativi di voler dimostrare una eventuale giustizia di tale progetto.

Infatti dopo la relazione di apertura durante la quale il compagno Alvisi facendo una disamina storica delle varie leggi e sistemi elettorali adottati in Italia nell'ultimo trentennio e aver dimostrato come l'attuale progetto di legge elettorale non abbia nulla di dissimile dalla favorevole legge Acerbo che aprì la via alla dittatura fascista, prendendo la parola l'uno dopo l'altro Erve, Crocioni del P.S.D.I., il prof. Cardelli del P.R.L., il Prof. Martelli della D.C., i quali non avendo argomenti atti a poter confutare la chiara posizione del nostro Partito e delle

forze che difendono la proporzionale, pura, non di rado sono usciti dall'argomento. A più riprese hanno tentato di giustificare la loro posizione, dicendo che l'esigenza di tale legge si è resa indispensabile, allorché il Partito Socialista italiano non ha voluto accettare la cosiddetta occasione per una alternativa socialista, come diceva l'avevo Partito Socialista, «previo l'accettazione da parte nostra della politica del patto atlantico e delle conseguenze militari ed economiche che ne derivano, e della denuncia del patto di Unità d'Azione con il Partito Comunista. Ancora tentavano di far credere la costituzionalità del progetto legge, adducendo il motivo che nella Costituzione della Repubblica non esiste un articolo che prescriva il metodo e il sistema elettorale da adottarsi, indubbiamente volendo ignorare come il compagno Alvisi di poi dimostrava, che tale progetto viola ben 22 articoli della Costituzione Repubblicana.

Dopo questi prendeva pure la parola il cittadino Bassi, il quale come anarchico non poteva mancare, secondo la sua teoria, di invitare i cittadini ad astenersi dal voto.

Dopo di che il compagno Alvisi con una brillante orazione, confutando passo passo le deboli e misere argomentazioni dei partecipanti al dibattito fra una ovazione generale e scroscio di applausi concludeva, invitando i cittadini a tener viva la discussione, affinché il progetto legge governativo che rappresenta un insulto alle più elementari regole della libertà e democrazia, non abbia ad essere operante.

DOMENICA 28 dicembre 1952 Ridotto Teatro Comunale A CONVEGNO COMUNALE I COMITATI DELLA PACE

forze che difendono la proporzionale, pura, non di rado sono usciti dall'argomento. A più riprese hanno tentato di giustificare la loro posizione, dicendo che l'esigenza di tale legge si è resa indispensabile, allorché il Partito Socialista italiano non ha voluto accettare la cosiddetta occasione per una alternativa socialista, come diceva l'avevo Partito Socialista, «previo l'accettazione da parte nostra della politica del patto atlantico e delle conseguenze militari ed economiche che ne derivano, e della denuncia del patto di Unità d'Azione con il Partito Comunista. Ancora tentavano di far credere la costituzionalità del progetto legge, adducendo il motivo che nella Costituzione della Repubblica non esiste un articolo che prescriva il metodo e il sistema elettorale da adottarsi, indubbiamente volendo ignorare come il compagno Alvisi di poi dimostrava, che tale progetto viola ben 22 articoli della Costituzione Repubblicana.

Dopo questi prendeva pure la parola il cittadino Bassi, il quale come anarchico non poteva mancare, secondo la sua teoria, di invitare i cittadini ad astenersi dal voto.

Dopo di che il compagno Alvisi con una brillante orazione, confutando passo passo le deboli e misere argomentazioni dei partecipanti al dibattito fra una ovazione generale e scroscio di applausi concludeva, invitando i cittadini a tener viva la discussione, affinché il progetto legge governativo che rappresenta un insulto alle più elementari regole della libertà e democrazia, non abbia ad essere operante.

Il Quotidiano trova da dire perché è chi domanda la grazia per i coniugi ROSENBERG, in considerazione del fatto che gli accusati e le circostanze gravano a gran voce la loro sorte.

È domanda perché le medesime persone non hanno ritrovato clemenza in favore dei reccori colti con le mani nel sacco e addirittura confessi o in flagranza di delitto ai danni della Repubblica Popolare.

Oh, bella! Perché quei reccori non vengono permesse d'essere uccisi e i Generali di quelle Repubbliche hanno clemenza senza essere uccisi? E in ogni caso era condannati per delitti contro perché Repubblica di lavoratori, che domandano soltanto di vivere in pace mentre i Rosenberg sono accusati d'aver tentato di uccidere un Governo, che nessuno in guerra e prepotenza nel settore della caccia preparazione di cose.

Il Gruppo della Magolanza Consigliere

Il Gruppo della Magolanza Consigliere

Sciocca speculazione

Il «Nuovo Diario» nel 20 Dicembre u. s. riporta un corsivo dal titolo «Nenni contrario alla proporzionale pura», e nel suo tentativo di dimostrare, riporta un trafiletto di articolo apparso sull'Avanti! del 22 Aprile 1945, attribuendo tale scritto a Nenni, senza però dimostrare che tale articolo sia realmente stato scritto dal segretario del Partito, in quanto l'articolo in oggetto non porta la firma. A parte questo, penso che ogni onesto cittadino ben saprà che non è la scritto o il pensiero momentaneo di un giornalista (e anche questo fosse Nenni) che determina la linea di condotta di un Partito operaio e quindi del nostro Partito, ma tale linea è presa e determinata da deliberazioni collettive e, allo scopo, non ci è difficile dimostrare come il P. S. I. primo fra tutti sia stato in ogni momento e periodo storico strenuo difensore del suffragio universale primo, e del sistema proporzionale poi.

Non ci sorprendono affatto tali basse speculazioni, in quanto non può usare altro che il privo di un qualsiasi argomento atto a giustificare e tanto meno a dimostrare la giustizia della legge elettorale in gestazione, alla quale si oppongono ogni giorno di più tutti i cittadini amanti della libertà e della democrazia.

A. Giovanardi

Consiglio Comunale

Il 29 dicembre 1952, alle ore 20.30, avrà luogo il consiglio Comunale.

Ordine del giorno (seduta pubblica)

Opp. n. 1 - Autorizzazione servizio straordinario personale Ufficio Tecnico - Rattifica delibera urgente della Giunta 11-12-1952 n. 998.

Opp. n. 2 - Riscossione imposte di consumo sui dolciumi, cacao e cioccolato, mediante abbonamento obbligatorio.

NOZZE

Sabato mattina il Mo Athos Rubri si è unito in matrimonio con la Signa Luciana Maranini. A cerimonia avvenuta ha avuto luogo nella rinomata pasticceria «Grandi» un simpatico simposio al quale hanno partecipato maestri, maestri e amici, era presente il Vice-Sindaco Cudronchi, il quale ha rivolto brevi parole di augurio ai nuovi sposi.

Anche la Redazione de «La Lotta» rinnova gli auguri alla coppia novella.

Amm. degli Ospedali e Istituzioni Riunite

La Soc. An. Coop. Ceramica di Imola offre, in occasione delle Feste di Natale e Capodanno: All'Orfanotrofio Maschile, Lire 20.000 - All'Orfanotrofio Femminile Lire 20.000.

RINGRAZIAMENTI

Il marito MARINO MARTELLI nell'annunciare la nascita del primogenito Valerio, ringrazia sentitamente le Ostetriche Signe Anselma Manuelli e Signorina Venera Rambaldi per le assidue cure prestiate alla gestante Colicelli Regles durante la degenza all'Ospedale Civile.

ADO MORINI

demiduto dopo breve malattia Martedì notte

GIARDINO

Una simpatica cerimonia Lunedì mattina nelle Scuole Comunali di Giardino, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'impianto radiofonico donato dalla Banca Cooperativa Imolese. Erano presenti il Rag. Costa, Direttore della Banca Cooperativa, il Direttore D. Ballo G. Guerrini, il Parroco di Giardino e Assessore alla P. I., maestri, maestri e molti famigliari dei bambini. Gli scolari, magnificamente attrezzati, hanno cantato con partecipazione. Ha fatto seguito lo svolgimento di un documentario cinematografico che ha molto stuzzicato i piccoli e i grandi.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI PAPA' DIVENTA MAMMA con ALDO FABRIZI

DOMENICA L'UOMO DELL'EST con Tyrone Power e Susan Hayward

Imminente: I DUE DERELITTI

SMARRIMENTO

La sera di venerdì 19 u. s. nella Casa del Popolo di Imola è stato smarrito un paio di guanti in pelle marrone. Mancava competenza a chi li consegnava. Rivolgersi alla Redazione de «La Lotta».

Pellicceria PIETRO PALLONI

IMOLA Via Garibaldi, 16 tel. 2.09

Vasto assortimento PELLI e PELLICCE confezionate - INTERNI PELLICCIA per Uomo e Signora - PELLICCINE per bimbi

Confezioni su misura Laboratorio proprio specializzato Antica Casa di fiducia